



Analisi aperta del testo

Un esempio concreto di analisi «aperta» di un brano letterario

Scuola Secondaria di Secondo Grado

Fabio Di Pietro, Insegnante di Scuola Secondaria di II grado



Analisi aperta di un testo

Alcuni spunti di riflessione

- **Comprendere** un testo significa **prendere insieme**, considerare cioè un testo come **un territorio** in cui ogni parte si lega alle altre, un territorio da **mappare**
- L'analisi di un testo è sempre aperta alle **possibilità di ricerca** che il testo pro-pone, ossia mette davanti agli occhi di chi lo legge, lo studia e lo interroga
- L'analisi aperta di un testo è data dalla **curiosità dell'approccio**. Osserviamo il testo, gli poniamo delle domande e, sulla base dell'osservazione, produciamo considerazioni (ipotesi, dubbi, spunti di ricerca) che devono essere legate al testo, alla sua **interrogabilità**

Un esempio di analisi aperta

Il basilico, sì per lo lungo e continuo studio, sì per la grassezza della terra procedente dalla testa corrotta che dentro v'era, divenne bellissimo e odorifero molto; e servando la giovane questa maniera del continuo, più volte da' suoi vicin fu veduta. Li quali, maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza e di ciò che gli occhi le parevano della testa fuggiti, il disser loro: "Noi ci siamo accorti che ella ogni dì tiene la cotal maniera." Il che udendo i fratelli e accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo; il quale non ritrovando ella con grandissima istanzia molte volte richiese, e non essendole renduto, non cessando il pianto e le lagrime, infermò, né altro che il testo suo nella infermità domandava. I giovani si maravigliavan forte di questo adimandare, e per ciò vollero vedere che dentro vi fosse; e versata la terra, videro il drappo e in quello la testa non ancora sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei essere quella di Lorenzo. Di che essi si maravigliaron forte e temettero non questa cosa si risapesse: e sotterrata quella, senza altro dire, cautamente di Messina uscitisì e ordinato come di quindi si ritraessono, se n'andarono a Napoli.

Giovanni Boccaccio, *Decameron*, IV, 5



Premesse per l'analisi

- **Studio** di Boccaccio: vita, opere pre-decameroniane, Decameron e opere successive
- **Lettura** di alcune novelle del Decameron
- **Costituzione di un gruppo** di studenti con cui ragionare della novella di Lisabetta da Messina
- **Discussione** generale sulla novella
- **Scelta di un brano** della novella da sottoporre ad analisi aperta

Domanda di partenza: «che cosa ci vedete?»

Attività preliminare: «evidenziate parole che vi paiono significative»

Il **basilico**, sì per lo lungo e continuo studio, sì per la grassezza della terra procedente dalla **testa** corrotta che dentro v'era, divenne **bellissimo** e odorifero molto; e servando la giovane questa maniera del continuo, più volte da' suoi vicin fu veduta. Li quali, **maravigliandosi** i fratelli della sua guasta **bellezza** e di ciò che gli occhi le parevano della **testa** fuggiti, il disser loro: "Noi ci siamo accorti che ella ogni dì tiene la cotal maniera." Il che udendo i fratelli e accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo **testo**; il quale non ritrovando ella con grandissima istanza molte volte richiese, e non essendole renduto, non cessando il pianto e le lagrime, infermò, né altro che il **testo** suo nella infermità domandava. I giovani si **maravigliavan** forte di questo adimandare, e per ciò vollero vedere che dentro vi fosse; e versata la terra, videro il drappo e in quello la **testa** non ancora sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei essere quella di Lorenzo. Di che essi **si maravigliaron** forte e temettero non questa cosa si risapesse: e sotterrata quella, senza altro dire, cautamente di Messina uscitisì e ordinato come di quindi si ritraessono, se n'andarono a Napoli.

Giovanni Boccaccio, *Decameron*, IV, 5



Rilievi della prima tappa

- **«basilico»:**

definito «bellissimo», tema della «bellezza» (la «guasta bellezza» di Lisabetta)

- **«Maravigliarsi»:**

tema della meraviglia dei fratelli di Lisabetta («maravigliandosi», «maravigliavan», «si maravigliaron»)

- **«Testa» / «testo»:**

tema della «testa» di Lorenzo e del «testo», il vaso all'interno del quale si trova la «testa»

Considerazioni e spunti di ricerca desunti dai rilievi - 1

Basilico e bellezza

- Il basilico è «bellissimo» e nasce dalla morte: è vita e morte; la bellezza è poi della pianta e a questa bellezza si contrappone la perdita di bellezza di Lisabetta
- Il basilico pare assorbire non solo l'attenzione di Lisabetta, ma anche la sua bellezza – i suoi occhi paiono sfuggire – e assorbe dalla testa di Lorenzo quel nutrimento che rende la terra grassa, fertile: il vaso e il basilico sono oggetti di un sistema di vita alternativa per un amore tragico
- Perché il basilico? Potrebbe essere interessante seguire la traccia legata alla scelta di questa pianta? Basilico, basilisco, superstizioni, tradizioni ecc.

Considerazioni e spunti di ricerca desunti dai rilievi – 2

Meravigliarsi

- I fratelli stanno sempre a “maravegliarsi”:
 - prima per la “guasta bellezza” della sorella,
 - poi per l’insistenza di Lisabetta inferma che richiede indietro il suo vaso,
 - infine per la scoperta della testa di Lorenzo nel vaso
- Perché questa insistenza sulla meraviglia?
- Il comportamento dei fratelli è comunque coerente? Sono avvisati dai vicini e tolgono il vaso a Lisabetta; ma perché le tolgono il vaso? Credono che il vaso sia causa della guasta bellezza, ma non sanno il perché?

Considerazioni e spunti di ricerca desunti dai rilievi – 3

«Testa» e «testo»

- La testa di Lorenzo è «corrotta», ma anche la testa di Lisabetta non sta bene: gli occhi parevano fuggiti dalla testa. Il narratore a distanza di poche righe insiste sulla parola «testa» e poi questa parola la ritroviamo verso la fine del brano: nel vaso c'è la testa.
- Ma perché il vaso è chiamato «testo»? Indaghiamo: «testa» per dire “capo”, “cranio”, viene dal latino “testa” che non indica però il “capo”, ma un coccio, un recipiente di terra cotta.
- Così la «testa» è un vaso, ma anche la “testa” nel senso comune del termine, il capo che abbiamo sulle spalle. Nel «testo» c'è la «testa»: una testa in una testa, l'una accoglie l'altra ed entrambe servono a far fiorire un basilico bellissimo e profumatissimo.



Analisi... aperta all'analisi

In sintesi

I risultati sono parziali, ma significativi proprio perché aprono il territorio di indagine, lasciano l'analisi aperta alla ricerca e, soprattutto, consentono una scoperta fondamentale.

Alla domanda «come è andato il lavoro condotto insieme sul brano?», la risposta degli studenti è: «Molto bene e poi tutte queste cose non ci sono nel manuale: le abbiamo trovate noi».

L'IDEA È CHIARA:

**L'ANALISI APERTA È ...
APERTA ALL'ANALISI**

Ulteriori risorse di Italiano disponibili su *INVALSIopen*:

- *Percorsi & Strumenti INVALSI*: <https://www.invalsiopen.it/percorsi-strumenti-invalsi/italiano/>
- *Il canale Youtube*: https://www.youtube.com/channel/UCjLPdI35y_o7N5bPkEnB6kA
- *I Webinar di Italiano*: <https://youtu.be/BAywQ80TKKc>
- Per ricevere aggiornamenti sulle iniziative INVALSI: <http://bit.ly/NewsletterINVALSIopen>